



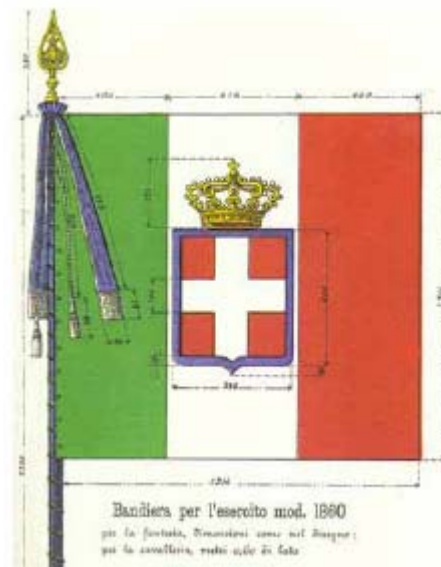
LA FESTA DEL TRICOLORE

Oggi si celebra la festa della nostra bandiera nazionale: il Tricolore.

Adottato nel 1797 dalla Repubblica Cispadana, proclamata per volere del Bonaparte, era a strisce orizzontali, con il verde in alto. Il fatto che il tricolore verde-bianco-rosso fosse stato introdotto dalle forze che avevano creato, loro malgrado, alcune delle premesse per l'unificazione italiana bastò ad identificare quei colori con quelli di una nazione che aspirava alla sua libertà. In questo senso, quella bandiera fu esibita nel 1815 dall'esercito di Gioacchino Murat e fu la bandiera della "Giovine Italia" di Mazzini, della Repubblica Romana, dei patrioti delle Cinque Giornate di Milano e di quasi tutti i movimenti, piccoli e grandi, che tendevano in quel periodo all'indipendenza e all'unificazione nazionale.

Ma fu solo con il 1848 che il progetto risorgimentale prese davvero corpo e sostanza. Grazie a Casa Savoia, che si lanciò generosamente nella prima guerra d'indipendenza. Il 23 marzo 1848, Re Carlo Alberto volle assegnare al suo esercito il tricolore italiano, quale segno evidente della vocazione della sua Casa, ormai protesa, a proprio rischio e pericolo, alla realizzazione di quell'unità e indipendenza nazionali che tutte le altre forze si dimostravano incapaci di realizzare: "E per viemmeglio dimostrare

con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana". Questo il volere del Sovrano, che non esitò a mettere in gioco la sua corona nella speranza di realizzare il sogno unitario.



La prima bandiera nazionale italiana



Il tricolore della Guardia Civica Modenese (1797)

Fu allora che ci si accorse della necessità di contornare lo stemma di Casa Savoia, per evitare che apparisse come quattro settori rossi in campo bianco. Per il contorno si scelse l'altro colore sabauda, l'azzurro. Il colore che nel 1571 Emanuele Filiberto I, Duca di Savoia, in ossequio alla Madre di Dio, volle per le sue navi, destinate a contribuire alla vittoria nella decisiva battaglia di Lepanto contro i turchi.

Dopo il 1848, il Regno di Sardegna si dimostrò l'unico Stato italiano in grado di mantenere le promesse fatte al suo popolo, conservando, per volontà di Re Vittorio Emanuele II (proprio per questo soprannominato il "Re galantuomo"), lo Statuto concesso da Re Carlo Alberto. Divenne così lo stato nel quale, esuli, si raccolsero gli spiriti liberi d'Italia, provenienti da tutte le parti del paese: da Bertrando Spaventa a Francesco De Sanctis, da Carlo Poerio a Guglielmo Pepe, da Pasquale Stanislao Mancini a Antonio Scialoja, da Cesare Correnti a Niccolò Tommaseo. Forze di pensiero che nel regno sabauda trovano

quella libertà d'espressione che veniva loro negata nelle regioni d'origine e che nel tricolore con lo stemma di Casa Savoia vedevano dunque la bandiera delle libertà civili e della riscossa nazionale. Uomini che guardarono allo stato che li accoglieva come all'unica forza in grado, per volontà, di liberare e riunificare la penisola.

E così fu, come ben sappiamo, attraverso le alterne vicende del Risorgimento, un periodo storico eroico (secondo la definizione di Benedetto Croce) durante il quale Casa Savoia cavalcò gli eventi, riuscendo dove molti, anche in tempi assai remoti, avevano fallito e restituendo la nazione italiana all'indipendenza e alla libertà.